

PRONTO VENERDÌ IL DECRETO DI MARONI

Stupratori, mai più agli arresti domiciliari

IVA GARIBALDI

Sarà pronto venerdì prossimo il decreto di **Roberto Maroni** sulla sicurezza. Già ribattezzato anti-stupro proprio perché arriva dopo un'intollerabile serie di violenze sessuali contro donne e giovanissime ragazze, il provvedimento anticiperà alcune misure già contenute nel disegno di legge sulla sicurezza approvato dal Senato e ora all'esame della Camera. Come già annunciato, dunque, il testo conterrà la norma che prevede per chi è accusato di stupro il divieto di beneficiare degli arresti domiciliari. La detenzione, per questo tipo di reato, sarà scontata tutta in carcere senza eccezioni. Inoltre saranno negati agli stupratori anche altri benefici come la libertà condizionale. Si tratta di posizioni che la Lega Nord ha già portato avanti con convinzione e determinazione attraverso specifici emendamenti al disegno di legge sulla sicurezza. Proprio il divieto della detenzione domiciliare, degli sconti di pena e l'arresto in flagranza

di reato fanno parte di un pacchetto di modifiche presentate da **Rosi Mauro** e **Federico Bricolo** contro chi si macchia di quest'odioso reato e già approvate dall'assemblea di Palazzo Madama al disegno di legge sulla sicurezza. Il provvedimento dovrebbe contenere norme anche sui nuovi presidi di polizia con i relativi stanziamenti e il gratuito patrocinio per le vittime. Nel testo che arriverà in consiglio dei ministri dovrebbe esserci anche il ripristino di una norma modificata dal Senato e cioè il trattamento dei clandestini fino a sei mesi, invece degli attuali 60 giorni, dentro i centri di identificazione ed espulsione. Tra le misure sollecitate anche le aggravanti se a commettere violenza sono familiari, partner o tutori; un pesante aggravio di pena se la vittima è sotto i 14 anni; uguale trattamento, invece, se la vittima è maggiorenni o appena sotto i 18; ergastolo sicuro, se allo stupro segue la morte della vittima. Mano pesante anche per i complici: nessuna possibilità di godere dei domiciliari neppure

per i favoreggiatori, come è accaduto nel caso dei due rumeni che aiutarono gli stupratori di Guidonia. E' probabile che nel decreto ci siano anche le regolamentazioni sulle cosiddette ronde: questa almeno sembra essere l'intendimento del Governo ma non è certo che la misura entrerà nel provvedimento. In ogni caso, si tratta di una misura già contenuta in un emendamento della Lega

Nord e approvata all'interno del disegno di legge sulla sicurezza. «Si tratta di uno strumento assolutamente utile - dice Federico Bricolo - che ha una doppia funzione. Da una parte le ronde segnaleranno alle forze dell'ordine eventuali emergenze e dall'altra la loro stessa presenza sarà un deterrente nei confronti di ladri, di malintenzionati e delinquenti che intendono commettere reati». Eppure su questa norma, negli ultimi giorni, si sono scatenate le critiche dell'opposizione: «Le polemiche finiranno - sottolinea il presidente della Lega Nord al Senato - quando sarà chiaro a tutti di cosa parliamo.

Da anni ci sono in Padania, in Veneto e funzionano. E non ci siano dubbi: non c'è nessun rischio di giustizia fai da te perché questi cittadini, che si muovono su base volontaria, saranno coordinati dal sindaco. Ci sarà anche un albo comunale controllato dalle amministrazioni locali. Non saranno certo le ronde ad intervenire nelle situazioni di difficoltà: loro compito è segnalare eventuali situazioni critiche alle forze dell'ordine. Tant'è che l'unica arma che avranno saranno i telefoni cellulari». E dunque, chiarisce Bricolo, «sarà tutto nella massima legalità. Il rischio della giustizia fai da te esiste ma solo se lo Stato non interviene. Con la tempestività delle norme tutto questo non accadrà». Insomma quelle che girano sembrano essere polemiche senza fondamento. E c'è apprezzamento anche per il colloquio dell'altra sera tra lo stesso ministro Maroni e il presidente della Repubblica proprio sui contenuti del decreto. «Il ministro ha agito con intelligenza. Bene ha fatto - dice Bricolo - ad incontrare Napolitano».

Bricolo: «Le polemiche sulle ronde finiranno quando sarà chiaro a tutti di cosa parliamo. Da anni ci sono in Padania, e funzionano»

